

in collaborazione con  Premio Biella
letteratura e industria

Rossana Balduzzi Gastini



Il talento in un cappello

Rossana Balduzzi Gastini è nata nel 1963 ad Alessandria, dove vive tuttora con il marito e i figli. Laureatasi al Politecnico di Milano, per anni ha esercitato la professione di architetto. Ha esordito come scrittrice con i thriller "Life on loan" e "Covered". Il suo libro "Giuseppe Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello" è tra le cinque opere finaliste dell'edizione 2019 del Premio Biella Letteratura e Industria.

Il volume delinea in forma romanzata il profilo biografico del grande produttore di cappelli di feltro, evidenziando la sua spiccata vocazione imprenditoriale che si manifestò sin dagli anni della giovinezza e, contemporaneamente, la particolare attenzione alle maestranze della sua fabbrica e alla popolazione della sua città d'adozione, Alessandria. Con notevole abilità l'autrice inserisce le vicende dell'imprenditore in un ampio contesto storico, in cui si intrecciano le vicende dell'Italia in formazione con quelle della storia del cappello, con ampi riferimenti all'evoluzione tecnologica di questo nuovo settore produttivo.


Giuseppe Borsalino nacque nel 1834 da una famiglia contadina di Pecetto di Valenza, proprio dove il fiume Tanaro confluisce nel Po. Insofferente alla formazione scolastica tradizionale e alla vita di famiglia, a quattordici anni fuggì da casa e andò a lavorare nella bottega di un cappellaio di Alessandria.

Sempre desideroso di perfezionare le sue conoscenze tecniche nel settore, dapprima si mosse nel nostro Paese, trasferendosi ad Intra e a Sestri Ponente e successivamente in Francia, ove soggiornò a Marsiglia, a Bordeaux e infine a Parigi, la patria del cappello.

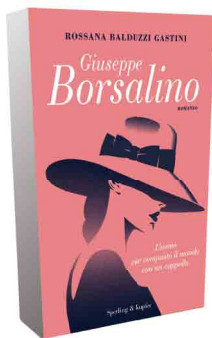
Qui trovò lavoro presso la Maison Berteil, una delle fabbriche più prestigiose, presso la quale acquisì il titolo di mastro cappelliere. Nel 1857 rientrò ad Alessandria, ormai provetto artigiano, ove aprì un laboratorio nel centro storico insieme al fratello Lazzaro. Erano quelli gli anni in

cui si stava affermando nel nostro Paese la borghesia, che fece del cappello di pelo uno dei propri simboli sociali. La fortuna negli affari arrivò ai fratelli Borsalino e così, nel 1872, poterono avviare la costruzione di un moderno opificio in Strada dell'Orto, nei pressi del vecchio canale Carlo Alberto, che ampliarono nel 1880. In quegli anni la Borsalino produceva 150mila cappelli l'anno, esportandone un terzo.

Dopo aver effettuato un viaggio alpinistico in Nuova Zelanda alla conquista del Monte Cook e uno commerciale in Australia alla ricerca di nuove materie prime e di nuovi sbocchi mercantili, Giuseppe si dedicò a meccanizzare sempre più lo stabilimento alessandrino, ma anche ad avviare importanti iniziative in campo sociale, dando applicazione a quelle idee che sempre aveva avuto di vicinanza alle sue maestranze e alla cittadinanza aleramica. Avviò la Cassa pensioni aziendale per gli operai, costruì l'Educatore, un luogo di studio e di svago per i figli dei dipendenti, progettò l'acquedotto e le fognature di Alessandria e l'acquedotto di Pecetto, che furono poi realizzati dal figlio Teresio, finanziò la costruzione dell'ospedale infantile e imbastì un piano di azionariato operaio.

A fine secolo lo stabilimento occupava 1.250 operai e produceva 750mila cappelli l'anno. Giuseppe morì il 1° aprile 1900, un mese prima che l'Esposizione internazionale di Parigi assegnasse all'azienda alessandrina l'ambito *Gran Prix* dell'Expo. 

CLAUDIO BERMOND

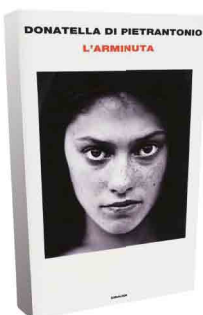


Giuseppe Borsalino
di Rossana Balduzzi Gastini
Sperling & Kupfer
pp. 409 - € 18,90

UNA PAGINA D'AUTORE

“Mi chiedo se varrà davvero la pena lasciare Pecetto per imparare un mestiere. E poi mi domando: se un giorno dovessi avere degli operai, diventerei anch'io così indifferente? No, sarei portato a dire ora, perché io lavorerei con i miei operai. Non ho paura di sporcarmi. Vorrei diventare qualcuno e poter e cambiare ciò che non va. Mio padre dice che questo lo fanno i politici, ma io credo che ci siano altri modi per ottenere la stessa cosa. Diventando qualcuno potrei migliorare la vita di tanti oltre che, s'intende, la mia'. Il cappellaio sorride, il ragazzo che aveva di fronte si dichiarava confuso, ma in realtà aveva le idee chiare sul suo futuro: voleva diventare qualcuno e quella non era un'aspirazione da poco.”

(tratto da "Giuseppe Borsalino")



L'arminuta
di Donatella Di Pietrantonio
Einaudi
pp. 162 - € 17,50

Dove "arminuta" in dialetto abruzzese sta per "ritornata". La narrazione, infatti, ha come protagonista una ragazzina tredicenne costretta a lasciare i genitori adottivi per ritornare alla famiglia naturale.

Un cambiamento radicale e doloroso, lasciando una casa dove viveva circondata da affetti, oltre che da comfort e privilegi, per ritrovarsi accolta con ostilità in un contesto povero e difficile, in perenne lotta per il cibo quotidiano. Tuttavia con caparbia ostinazione non si arrende al destino: "Parola da vecchi. Non puoi crederci. E se ci credi lo devi cambiare".

Chiave del libro è in quelle doti di coraggio, percezione di sé e perseveranza, che sono, nello stesso tempo, fra le doti distintive del manager. **LI**



Lavorare gratis, lavorare tutti.
di Domenico De Masi
Rizzoli
pp. 257 - € 18

Sottotitolo: "Perché il futuro è dei disoccupati". Si direbbe una provocazione, ma non la intende come tale l'autore, Domenico De Masi, professore emerito di Sociologia del lavoro all'Università La Sapienza di Roma. E nelle 250 pagine di questo suo libro dimostra che è "Mille volte meglio lavorare gratis che non lavorare affatto". Nella determinata consapevolezza di sollevare polemiche con la sua tesi, De Masi invita i disoccupati di tutta Italia a uscire di casa e ad auto-realizzarsi regalando la propria professionalità ai connazionali che possano averne bisogno.

Sono undici le fasi individuate dall'autore per ottenere questa soluzione epocale e pervenire "alla costruzione di una convivenza inedita, gelosissima dei suoi bisogni radicali di bellezza, gioco, amicizia, amore e convivialità". Che volere di più? **LI**